

PREGIUDIZIALE E CONTENUTI

Se qualcuno avrà tempo e volontà di studiare il linguaggio politico dei nostri giorni, probabilmente troverà fenomeni allucinanti, tanto le parole si sono andate discostando dai fatti, tanto sono diventate un esercizio verbale fine a se stesso o meglio, al momento tattico, tanto si dicono cose da iniziati e addetti ai lavori, tanto spesso non si va al nocciolo delle questioni. Una parola che ritorna continuamente è questa: pregiudiziale. Porta con sé una caratteristica negativa, poiché una pregiudiziale è un giudizio che non ha fondamento, che non è sufficientemente motivato, che dipende più che dalla ragione da altri fattori.

Quando nel linguaggio corrente si dice che una certa affermazione è un pregiudizio significa che la si ritiene infondata e diventa quindi logico lo sforzo di evitare pregiudizi per conoscere veramente la realtà. In sede politica, la grande pregiudiziale che chiedono di lasciar cadere è quella anticomunista, ovviamente perché, secondo gli uomini del PCI, un giudizio che porta a distinguere nettamente la presenza e il ruolo del PCI dalla presenza e dal ruolo di altri partiti, in particolare della DC, non avrebbe ragione di essere formulato, anzi trovano tutta una serie di ragioni per arrivare all'incontro.

In più, ogni volta che uno si sente accusato di avere una pregiudiziale rischia di sentirsi superato o in torto. Uno che ha pregiudizi non è un uomo libero. Così ad ogni crisi o minaccia di crisi, a livello nazionale e locale, in occasione di ogni verifica programmatica e politica, di fronte alla necessità - per loro - di fare passi avanti, ecco che puntualmente ritorna il fantasma della pregiudiziale anticomunista da lasciar cadere. Si lascino pure parlare sempre e solo in termini di pregiudiziale, si lascino pure alzare il tiro delle richieste ed anche delle accuse per chi conserva la pregiudiziale, ma perché non si guarda più realisticamente ai contenuti? Perché non si parla obiettivamente di ispirazione di fondo delle diverse forze in campo? Perché non si ripercorre l'esperienza storica, analizzata nei fatti? Perché non si precisano i valori dietro o dentro i termini che li ripropongono?

Se invece di stare alle etichette, si badasse ai contenuti, si capirebbe che la pregiudiziale non è un puro pregiudizio, ma è più che motivata, che chi la conserva quindi conserva pure la lucidità onesta e vigorosa per distinguere ancora tra concezione e concezione della vita, dell'uomo, della storia con tutto ciò che questo include, che chi pare superato e ottuso ha ancora il coraggio del futuro e il gusto della libertà. Certo i problemi ci sono e sono gravi, ma non è confondendo le carte o contrabbandando i contenuti che si possono risolvere. Neppure basta rifarsi alla gravità della crisi come motivo, per fare passi avanti, dopo che magari si è in larga misura contribuito a determinare la crisi stessa.

Per chi è facile a fidarsi del momento tattico, come fosse segno di autentica evoluzione del PCI, possiamo ricordare che, in fondo, l'unica coerenza di cui il PCI deve rispondere, è esattamente questa: riuscire a far corrispondere ogni momento tattico alla strategia della conquista del potere, senza dover rispondere ad altro criterio e quindi senza dover dare altro rigore sul piano dei valori popolari se non quello della funzionalità al proprio intrinseco obiettivo finale.